



Dipendenti pubblici: via libera al decreto “anti-furbetti”

I dipendenti pubblici che “strisciano” il badge e poi escono saranno sospesi entro 48 ore e licenziati entro 30 giorni.

L'altro ieri (17 febbraio 2017) il Consiglio dei Ministri ha finalmente approvato il decreto legislativo sul **licenziamento lampo dei c.d. “furbetti del cartellino”**. Si tratta di uno dei decreti attuativi della c.d. **Riforma Madia**, che si pone (tra gli altri) l'obiettivo di acuire la severità nei confronti dei c.d. “fannulloni” della P.A. e di valorizzare il riconoscimento per chi invece “lavora bene”. Detto decreto prevede che i dipendenti pubblici che timbrano il cartellino e poi si allontanano dal posto di lavoro dovranno essere **sospesi entro 48 ore** dalla commissione del fatto. Dopodiché avrà inizio il **procedimento disciplinare** che dovrà concludersi entro **30 giorni** dalla sospensione: nel caso in cui l'illecito risulti provato seguirà immancabilmente il **licenziamento**.

Si tratta di un procedimento molto accelerato. Come evidenziato, infatti, l'iter per accertare l'abuso non potrà essere lungo come quello attuale che può durare sino a 120 giorni, ma dovrà concludersi entro un mese. "Non c'è scampo", quindi, per chi venga colto in flagrante con telecamere o altri strumenti che registrino l'accesso sul posto di lavoro ed il successivo allontanamento: **chi falsifica la propria presenza in ufficio verrà immediatamente sospeso.**

Si badi bene, la sospensione non riguarda solo l'incarico, ma anche la **retribuzione**. Ed infatti, in tali ipotesi - fatto salvo il diritto all'eventuale assegno di mantenimento - al lavoratore "sleale" verrà immediatamente negato lo stipendio. La sospensione (dall'incarico e dalla retribuzione) deve essere disposta dal **responsabile della struttura** ove il dipendente "disonesto" presti la propria attività lavorativa, senza che sia nemmeno necessario previamente sentire cosa il lavoratore abbia da dire "a sua discolpa". **Non c'è, infatti, alcun obbligo di preventiva audizione dell'interessato.** A tal proposito si evidenzia che, secondo quanto dispone il decreto "anti-furbetti", se il dirigente omette di denunciare l'abuso entro le 48 ore dal momento in cui viene a conoscenza del fatto incorrerà in **pesanti sanzioni**, rischiando addirittura il **licenziamento**. Orbene, se si considera che ad oggi il dirigente "omertoso" non rischia quasi nulla se non al massimo una **sospensione**, evidenti risultano le finalità della riforma. E ciò perché sarebbe anche ora di sfatare il mito del **posto fisso**, quale "poltrona" comoda e foriera esclusivamente di "nullafacenza", dando al contempo merito a chi, al contrario, ogni giorno fa il proprio dovere con diligenza e rispetto.